

RASSEGNA STAMPA

INTERNAZIONALE

16 - 29 Febbraio 2020

INDIPENDENT

25 Febbraio 2020

Slavery is not a crime in almost half of the world – here's why

In 94 countries, a person cannot be prosecuted for enslaving another human being, new research shows

La schiavitù non è un crimine in quasi la metà del mondo – ecco il perché

Secondo una nuova ricerca, in 94 paesi la riduzione in schiavitù di un altro essere umano non è penalmente perseguibile

La recente ricerca del quotidiano Independent rivela che 94 Paesi al mondo non possiedono nel proprio ordinamento una legge penalizzi la schiavitù o la tratta di esseri umani.

I risultati emergono da un database realizzato dalla rivista che prende in considerazione la legislazione nazionale di ciascun paese membro delle Nazioni Unite, nonché gli impegni vincolanti che hanno assunto attraverso accordi internazionali per proibire le forme di sfruttamento che rientrano nel termine generale "schiavitù moderna". Ciò include lavoro forzato, tratta di esseri umani, istituzioni e pratiche simili alla servitù, alla tratta degli schiavi e alla schiavitù stessa.

Sebbene il 96% di tutti questi paesi disponga di una qualche forma di legislazione nazionale contro la tratta, molti di loro sembrano non aver vietato altri tipi di sfruttamento nella loro legislazione nazionale. In particolare, la ricerca rivela che: 94 Stati sembrano non avere una legislazione penale che vieti la schiavitù; 112 Stati sembrano non aver messo in atto disposizioni penali per punire il lavoro forzato; 180 Stati sembrano non aver emanato disposizioni legislative che criminalizzano la servitù; 170 Stati sembrano non aver criminalizzato pratiche simili alla schiavitù.

Purtroppo la schiavitù è lungi dall'essere illegale in tutto il mondo.

[Link:](#)

https://www.independent.co.uk/news/long_reads/slavery-legal-crime-forced-labour-un-legislation-a9333891.html

THE GUARDIAN

19 Febbraio 2020

Coal workers are orphans': the children and slaves mining Pakistan's coal

Miners in Mach, Balochistan.

Injuries and fatalities are common among thousands of debt-bonded men and children toiling in one of the world's harshest work environments

I lavoratori del carbone sono orfani: i bambini e gli schiavi che estraggono carbone pakistano

Lesioni e decessi sono comuni tra migliaia di uomini e bambini obbligati a indebitarsi in uno degli ambienti di lavoro più difficili del mondo

Balochistan (PAKISTAN) - La regione sud-occidentale del Pakistan ospita uno degli ambienti di lavoro più duri del mondo dove decine di migliaia di uomini e bambini scendono sotto la superficie terrestre ogni giorno per scavare tonnellate di carbone. Il Balochistan possiede ancora circa 2,2 miliardi di tonnellate di riserve di carbone, ogni giorno vengono estratte almeno 15.000 tonnellate di combustibile, venduto per una media di 14.000 PKR (£ 70) per tonnellata. Il guadagno giornaliero dei minatori adulti è di circa £ 5.

Un'operazione su questa scala richiede una forza lavoro enorme; in una sola delle miniere presenti si stima che ci siano tra 10.000 e 20.000 braccianti. Il lavoro minorile è diffuso: in tutte le miniere di carbone visitate dal Guardian a gennaio, sono stati visti bambini occupati nello smistando di carbone, nella raccolta del ferro e di pezzi di carbone versati a terra da un campo all'altro.

La realtà dei minatori del Balochistan è tristemente connotata dalla deprivazione dei diritti umani, di assenza di misure di base in materia di salute e sicurezza e brutali condizioni di lavoro e di vita.

[Link:](#)

<https://www.theguardian.com/global-development/2020/feb/19/coal-workers-are-orphans-the-children-and-slaves-mining-pakistans-coal>

21 febbraio 2020

‘A step away from hell’: the young male refugees selling sex to survive

**Photographer Heba Khamis spent a year and a half documenting the lives of ‘black birds’: the
male Afghan and Iranian sex workers in Berlin’s Tiergarten**

"A un passo dall'inferno": i giovani rifugiati maschi si prostituiscono per sopravvivere

**La fotografa Heba Khamis ha trascorso un anno e mezzo a documentare la vita degli "uccelli
neri": i lavoratori del sesso afgani e iraniani nel Tiergarten di Berlino**

BERLINO - Il parco Tiergarten di Berlino è una vasta distesa che ospita prati ben curati, una fitta foresta, un lago e lo zoo della città. Mentre le famiglie organizzano picnic e barbecue, al nord del parco si possono trovare giovani rifugiati afgani e iraniani che vendono sesso a centinaia di acquirenti che passano per il Tiergarten ogni giorno.

Sotto il silenzio pubblico e l'omertà, il lavoro della fotografa egiziana Heba Khamis, iniziato nel 2017, documenta lo stile di vita e la difficoltà quotidiana dei lavoratori del sesso. La maggior parte dei quali erano etnici sciiti di Hazaras (Afghanistan), una minoranza a lungo perseguitata dai talebani, di età variabile dalle 15 alle 32.

La Germania ha legalizzato la prostituzione nel 2002 e, nel 2017, ha approvato una legge che impone alle prostitute di registrarsi presso le autorità locali al fine di prevenire la tratta e lo sfruttamento di esseri umani. Ma i trenta uomini afgani e iraniani non rientrano nel sistema di supporto, poiché ai rifugiati è vietato lavorare legalmente o frequentare la scuola mentre aspettano i loro documenti.

[Link:](#)

<https://www.theguardian.com/global-development/2020/feb/21/a-step-away-from-hell-the-young-male-refugees-selling-sex-to-survive-berlin-tiergarten>

29 febbraio 2020

Trafficked children among 230 people rescued in Niger raid

**Police discover trafficked minors coerced into exploitative work and men from Ghana
who were recruited online and enslaved**

Bambini trafficati tra le 230 persone salvate in un raid avvenuto in Niger

**La polizia scopre minori trafficati costretti allo sfruttamento lavorativo e uomini ghanesi
reclutati online e ridotti in schiavitù**

NIGER - Si chiama *Sarraounia* l'operazione realizzata dall' Interpol che ha condotto all'arresto di 18 sospetti trafficanti e ha messo in salvo 46 minori vittime di accattonaggio forzato e di abusi sessuali, e più di centinaia di uomini ghanesi ridotti in schiavitù nella capitale Niamey. Reclutati online in Ghana, sono stato trasportati in autobus in Niger e successivamente tenuti prigionieri in un'abitazione nel centro della capitale, confiscando loro i documenti di viaggio.

Le vittime minorenni sono state riaccompagnate alle loro famiglie, con il supporto dei servizi sociali e delle ONG, purtroppo non è chiaro cosa accadrà invece ai 180 uomini.

[Link:](#)

<https://www.theguardian.com/global-development/2020/feb/29/trafficked-children-among-230-people-rescued-in-niger-raid>